

# «A Roma 250mila persone abitano in quartieri a rischio di esondazione»

## IL FOCUS

A Roma «ci sono 250 mila persone, circa il 10 per cento della popolazione totale, che vivono in aree a rischio di allagamenti per esondazioni: queste ricoprono il 12 per cento della superficie totale cittadina». **Marco Casini**, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, fa il punto sulla situazione sul rischio idrogeologico della Capitale, negli ultimi anni al centro di una situazione che vede precipitazioni complessivamente sempre più scarse, ma molto concentrate in singoli eventi potenzialmente dannosi. «Stiamo assistendo alla diminuzione graduale della quantità di pioggia che cade su Roma, ma con fenomeni più intensi: nell'ultimo anno ha piovuto soltanto in 60 giorni, ma 50 per cento delle precipitazioni si è concentrato in appena sei eventi o, se vogliamo, il 61 per cento in dieci giorni», spiega Casini.

## I PROBLEMI

**L'AUTORITÀ DI BACINO: «NELLA CAPITALE PIOVE SEMPRE MENO, MA LE PRECIPITAZIONI SI CONCENTRANO IN POCHI EVENTI»**

A favorire gli allagamenti in città c'è poi una serie di cause: «Una è l'incapacità della rete fognaria di assorbire così grandi quantità di acqua - sottolinea il segretario dell'Autorità di bacino - Poi quando accade in questo periodo va ancora peggio, perché le foglie ostruiscono le caditoie: a gennaio già sarebbe meglio. Molto, comunque, dipende dalla situazione della vegetazione e dallo stato dei luoghi». Quindi, c'è il tema del cosiddetto reticolo secondario di corsi d'acqua che attraversa la Città eterna: ci sono fossi e affluenti del Tevere e dell'Aniene che possono andare in sofferenza - osserva Casini - Come il Tor Sapienza, che è esondato in questi giorni». Roma «non ha fenomeni di frana legati alle piogge - aggiunge - Ma ci sono oltre 700 frane censite, con quattromila persone esposte». Tra questi ne sono stati individuati 26 principali, per dimensioni e importanza, in 17 aree diverse, da mettere subito in sicurezza.

## IL PIANO

Per la Capitale il Piano triennale degli interventi per la difesa dal rischio idrogeologico prevede oltre un miliardo di euro di

investimenti. In particolare, 590 milioni di euro serviranno a finanziare sei interventi per la "mitigazione del rischio idraulico del reticolo secondario affluenti del fiume Tevere"; altri 107 milioni per 13 interventi di "mitigazione del rischio idraulico nelle zone di bonifica"; ulteriori 357 milioni per 10 interventi indirizzati alla "messa in sicurezza delle 26 situazioni prioritarie a rischio frana". Il Campidoglio «sta lavorando molto sulle caditoie e sull'adeguamento della rete alle mutate dimensioni della città - ricorda Casini - Parliamo di migliaia di chilometri di strade». Interventi sono in corso sull'Aniene e i fossi per ampliare casse di espansione, alzare gli argini e ridurre, così, i rischi di esondazione. «Poi c'è la parte sud, la zona di Ostia, con rischi di maggiore allagamento dovuti alla situazione dell'ex zona di bonifica», osserva Casini, che lancia anche l'allarme siccità: «A Roma non ha mai piovuto così poco da 40 anni e si sta profilando una situazione che vedrà alcune aree in sofferenza».

**Fa.Ro.**



Marco Casini (Autorità di bacino)



A fianco, traffico in tilt ieri mattina per l'ondata di maltempo che ha colpito la Capitale, provocando l'allagamento e la chiusura temporanea di diverse strade

